

**La breve vita dello *psykter*.
Parabola dell'*habrosyne* sullo scorcio dell'arcaismo***

Catia Trombetti

Miracolo della tecnica, vaso galleggiante dalla forma e funzione peculiari, lo *psykter*¹ appare improvvisamente nelle officine dei ceramisti attici attorno al 530 a.C., per scomparire nel giro di due generazioni. Gli esemplari che conosciamo superano di poco il centinaio, sono quasi tutti di pregio e vantano, non a caso, le firme dei ceramisti e dei pittori più famosi del tempo².

Negli anni Settanta del secolo appena trascorso S. Drogou mette a punto uno studio dettagliato su questa forma ceramica, basato sul riesame di tutta la documentazione disponibile. La studiosa calca per prima il terreno di una nuova interpretazione del vaso, dimostrando in via definitiva come lo *psykter* fosse destinato a contenere neve o acqua ghiacciata per freddare il vino nel cratere durante il simposio. Il suo contributo permette di rovesciare la tradizionale e consolidata prospettiva, per cui lo *psykter* sarebbe stato destinato a contenere il vino e il cratere la sostanza refrigerante³. Stupisce, tuttavia, come ancora oggi parte della comunità scientifica rimanga ancorata ai vecchi schemi⁴, nonostante tutte le prove portate a loro supporto siano passibili di critica.

Innanzitutto, le controverse immagini sulla ceramica attica, che ritraggono personaggi nell'atto di attingere direttamente dallo *psykter* in contesto simposiaco, non costituiscono alcuna testimonianza a favore della possibilità che il vaso

* Questo contributo trae origine da un intervento effettuato in occasione del Seminario di Studi "Oggetti: forme funzioni, interpretazioni", Facoltà di Lettere e Filosofia – Sala delle Adunanze, palazzo Manzoni, Università degli Studi di Perugia, 14-16 dicembre 2010. Ringrazio il Prof. Gian Luca Grassigli per l'invito al convegno, il Prof. Massimo Nafissi per aver letto con attenzione il manoscritto, fornendomi preziose indicazioni bibliografiche, e il Dott. Marco Giومان per le consulenze sul miele.

¹ Il termine "*psykter*" indica nelle fonti un recipiente refrigeratore, ma non sembra mai designare la forma ceramica oggetto di questo studio. Con riferimento ad essa, entra per la prima volta e definitivamente nella letteratura archeologica con la monografia di W. KLEIN "*Euphronios*" del 1886. Cfr. *ThesGrL s.v. psykter*; DROUGOU 1975, pp. 7, 28-29; VIERNEISEL 1990, p. 259. La capacità del vaso di galleggiare è stata verificata sperimentalmente attraverso l'impiego di prototipi. A tale proposito si veda: DROUGOU 1975, p. 108 nota 31.

² Il presente contributo si basa sul riesame di tutto il materiale edito, a partire dal catalogo degli *psykteres* realizzato da S. Drogou nel 1975, integrato ed aggiornato con i dati disponibili nel *Beazley Archive* on-line. Con le stesse modalità, sono state analizzate anche le rappresentazioni degli *psykteres* che compaiono su diverse forme ceramiche. Cfr. tavole 1-2: dalla prima sono stati esclusi 26 esemplari a vernice nera (DROUGOU 1975, pp. 21-25 a1-a2, b1-b24), 10 frammenti non classificabili (DROUGOU 1975, pp. 25-26 c1-c10) e l'unico esemplare in bronzo sinora attestato (BOTHMER 1961, pp. 141-144; DROUGOU 1975, pp. 26-27). È significativo che i pezzi a vernice nera attualmente noti costituiscano meno di un quarto dell'intera produzione.

³ DROUGOU 1975, pp. 8-9, 31-33.

⁴ BOARDMAN 1977, p. 306, recensendo la monografia della DROUGOU, si dichiara concorde con l'ipotesi della studiosa, respinta invece da MOORE – PHILIPPIDES 1986, pp. 20-22; VIERNEISEL 1990, pp. 259-264 e SCHREIBER 1999, pp. 219-221. In BOARDMAN 2004, tuttavia, la fig. 276 a p. 250 viene così descritta "Un ragazzo attinge il vino con un mestolo da uno *psykter* posto all'interno di un cratere a calice". Si tratta dell'*oinochoe* a figure nere di Kleisophos, di cui parleremo più avanti (pp. 19-20). Il vaso è curiosamente chiamato in causa anche in DROUGOU 1975, p. 32 a supporto della tesi opposta, dal momento che in questo caso il mestolo si trova in modo piuttosto evidente fra la spalla dello *psykter* e l'orlo del cratere, non sopra lo *psykter*. Sostanzialmente, pertanto, il giovane inserviente sta attingendo dal cratere a calice, non dallo *psykter*! Incerta anche la posizione di I. SCHEIBLER, che accoglie l'idea della Drogou (SCHEIBLER 1995, p. 23), per poi respingerla (SCHEIBLER 2001, p. 523).

contenesse vino. I comasti o gli inservienti potevano, infatti, attingere anche neve – intatta o sciolta – da aggiungere al vino già versato nelle coppe per rinfrescarlo⁵. A tale proposito, come vedremo, sembra dirimente un epigramma di Simonide che avremo modo di commentare dettagliatamente⁶. Una *lekythos* del Pittore di Pan, inoltre, mostra un'ancella con una patera, intenta ad attingere con un mestolo dal grande *skyphos* che le porge la padrona di casa seduta di fronte a lei. A terra, fra le due donne, si erge uno *psykter* chiuso da un coperchio⁷. La scena, di difficile esegesi, è stata letta come una libagione in ambiente domestico⁸. Ad ogni modo, poichè il vino necessario all'operazione viene attinto dallo *skyphos*, lo *psykter*, ben tappato, deve per forza contenere dell'altro e alludere ad un momento precedente o successivo a quello rappresentato nel "fotogramma".

Risolutive a favore della Drougou sono, d'altra parte, alcune considerazioni relative alle peculiarità morfologiche del vaso e al suo rapporto privilegiato con il cratere a calice⁹. Lo *psykter*, infatti, è un vaso dal collo stretto, dotato di coperchio, che difficilmente raggiunge notevoli dimensioni¹⁰. Si tratta pertanto di un recipiente ideale a contenere neve e mantenerne a lungo le proprietà¹¹, ma inadatto ad accogliere le quantità di vino necessarie ad un agevole svolgimento della prassi simposiaca¹². Se il vino riempisse lo *psykter* e la neve il cratere, il primo sarebbe costantemente svuotato, mentre il secondo vedrebbe la neve sciogliersi troppo rapidamente. Gli inservienti avrebbero dovuto ininterrottamente rimboccare l'uno e l'altro. Non è immaginabile, peraltro, che nel corso di un incontro conviviale vi fosse una tale disponibilità di neve da riempire crateri su crateri. Dovremmo pensare, come è stato

⁵ Per la documentazione iconografica si veda la tavola 2. Nei casi in cui la presenza dello *psykter* si colloca al di fuori dello spazio simposiaco è facile pensare a fasi preliminari, come è chiaro ad esempio nel n. 16. Le scene in cui il vaso appare in assenza del cratere, invece, sono da considerare come *pars pro toto*, rappresentazioni sintetiche e allusive ad un contesto concettualmente più ampio. In nessun caso, infatti, abbiamo scene simposiache vere e proprie, dove alla coppia funzionale cratere/*psykter* si sostituisce il solo *psykter* (così MOORE – PHILIPPIDES 1986, p. 21 nota 4). Generalmente si tratta di scene di *komos* (nn. 8, 11, 13, 14, 17, 19, 22, 23), un momento successivo a quello del simposio, nel cui contesto sono previsti anche atteggiamenti decisamente poco convenzionali. In una simile circostanza, è comprensibile che lo *psykter* potesse essere estratto dal cratere, recato in mano nella danza, trasportato, sollevato, utilizzato in modo del tutto decontestualizzato rispetto alla prassi simposiaca. Va sottolineato, infine, come anche la presunta ed eventuale difficoltà ad attingere vino dal cratere per la presenza dello *psykter* (così VIERNEISEL 1990, p. 263) sia un argomento debole a favore della teoria tradizionale, poiché lo stesso discorso potrebbe valere anche per l'acqua.

⁶ Si veda la p. 21 di questo contributo.

⁷ Cfr. tav. 2 n. 21.

⁸ GREIFENHAGEN 1961, p. 125.

⁹ DROUGOU 1975, pp. 32-33.

¹⁰ L'altezza del vaso varia tra i 13 e i 40 cm ca., il diametro della bocca tra gli 8 e i 18 cm ca. Cfr. DROUGOU 1975, pp. 12-25.

¹¹ È difficile immaginare che la funzione del coperchio sia stata quella di proteggere il vino dalla caduta di corpi estranei ed evitarne la fuoriuscita durante il trasporto, come vorrebbe VIERNEISEL 1990, p. 263. Una simile preoccupazione igienica, infatti, avrebbe dovuto, precedentemente e successivamente all'impiego dello *psykter*, a maggior ragione riguardare anche i crateri (dal diametro decisamente più ampio), eppure non sembra esservi alcun tipo di documentazione a proposito. Inoltre, nel corso del simposio, se pure il vino nello *psykter* fosse stato protetto, corpi estranei avrebbero potuto in ogni caso cadere nel cratere, che conteneva comunque liquido da mescolare e destinato ad essere ingerito. In quanto al problema del trasporto, lo studioso si contraddice, sostenendo contestualmente e giustamente che la quasi generale assenza di anse negli *psykteres* o la presenza al massimo di piccole orecchie o tubuli testimonierebbe come i contenitori non fossero destinati al trasporto di neve (cosa che in effetti nessuno aveva mai supposto), ma a galleggiare all'interno di altri contenitori.

¹² Nonostante il rapporto di 3:1 in cui sono generalmente mescolati acqua e vino. Sul dato porta l'attenzione VIERNEISEL 1990, p. 261.

suggerito¹³, che in realtà al posto della neve si utilizzasse fundamentalmente acqua fresca per raffreddare, ma come già ricordato sono le fonti ad indicare esplicitamente anche l'impiego di neve nei simposi. Va tenuto presente, infine, che il cratere è il vaso in cui l'acqua ed il vino sono mescolati nella misura stabilita dal simposiarca, quello da cui si attinge per la libagione agli dei e la distribuzione ai commensali¹⁴. Anche dal punto di vista ideologico, quindi, considerato il valore simbolico dell'oggetto nella società greca quale sintesi dei valori legati alla pratica conviviale, appare estremamente difficile immaginare il ruolo del vaso declassato a contenitore d'acqua, con lo scomodo inconveniente di dover ripetutamente mescolare acqua e vino nelle coppe per ciascun commensale. Per quale ragione rendere così poco agevole l'operazione della mescita?

Lo *psykter* deve essere pensato come un valore aggiunto, non come qualcosa in grado di scardinare schemi tradizionali, prontamente ripristinati in occasione della sua scomparsa. Se così non fosse, per il cratere a calice, una forma che nasce ma non muore con lo *psykter*, dovremmo addirittura ipotizzare un cambio di funzione in occasione della scomparsa di quest'ultimo.

La posizione della Drougou, perciò, si configura ad oggi come la più logica ed economica dal punto di vista esegetico. La breve monografia della studiosa, tuttora valida anche per quanto concerne l'evoluzione morfologica dello *psykter*, sembra in realtà discutibile soltanto per alcune considerazioni relative alla scomparsa del vaso dal mercato dopo il 470 a.C.

Sostenere che lo *psykter* divenga improvvisamente fuori moda in qualità di oggetto accessorio e facilmente sostituibile¹⁵, infatti, significa non tener conto dei risvolti sociali che generano o viceversa ostacolano l'affermarsi di certe tendenze¹⁶, applicando al mondo antico categorie forgiate su misura per la realtà contemporanea¹⁷. Se sono le pratiche sociali, attraverso l'impiego di segni codificabili, a disegnare i contorni dell'appartenenza e a conferire struttura alla collettività¹⁸, diviene allora impossibile immaginare una fruizione nella distrazione di oggetti significativi come gli *psykteres*, in un contesto, come vedremo, socialmente molto ben definito.

Un'esegesi come quella proposta dalla studiosa e accettata dalla letteratura scientifica si scontra, oltretutto, con la continuità di produzione di altre forme ceramiche, che pure vedono la luce con lo *psykter*, come lo *stamnos* o il cratere a calice¹⁹.

L'episodio dello *psykter* diviene comprensibile, in realtà, solo facendo luce sugli aspetti che permettono di circoscriverne la fruizione e definirne la semantica nella diacronia. Innanzitutto, sarà da riflettere su un dato qualitativo: la produzione di *psykteres* è pressoché esclusiva delle officine dei Pionieri e dei loro seguaci, artigiani

¹³ VIERNEISEL 1990, p. 262.

¹⁴ Cfr. LISSARRAGUE 1990, pp. 196-207.

¹⁵ DROUGOU 1975, pp. 8, 34. L'opinione è accolta in VIERNEISEL 1990, pp. 259-260.

¹⁶ La moda è comunicazione, un linguaggio dell'effimero che affonda inevitabilmente le radici nel proprio *milieu* culturale. Nell'ambito degli ormai numerosi studi sul tema, si vedano: SEGRE REINACH 2005, pp. 3-32, con bibliografia; LA CECLA 2007, pp. 5-8.

¹⁷ Cfr. GRASSIGLI 1999, pp. 447-456, in particolare la nota 24.

¹⁸ DUPLOUY 2006, p. 255.

¹⁹ Sulle due forme ceramiche si vedano: PHILIPPAKI 1967; SISTO 2006, pp. 151-163; SHAPIRO 1985, pp. 261-264; FRANK 1990; HUBER 1992, pp. 57-72; ROBERTSON 1996, p. 26. Per la stessa ragione non regge il paragone che la DROUGOU, sottolineando i risvolti ludici cui lo *psykter* poteva dar luogo in contesto simposiaco, stabilisce fra l'invenzione del vaso e quella del *kottabos*, introdotto ad Atene nella seconda metà del VI sec. a.C. Cfr. DROUGOU 1975, p. 34.

di fama e dal notevole peso socio-economico. In un secondo momento, dovremo valutare come gli anni dal 530 al 470 a.C. siano gli stessi che vedono anche la diffusione e la scomparsa dei cosiddetti “*Anacreontic vases*”, nonché il progressivo scemare dei temi omoerotici nelle scene vascolari. Data la contemporaneità dei fenomeni in questione, infatti, si affaccia all’orizzonte la possibilità che possa esservi una relazione fra loro.

I. Produzione e fruizione: un rapporto da decifrare

I temi iconografici che si dipanano sugli *psykteres* sono quelli tipici della produzione vascolare contemporanea di più alto livello, sia a figure nere che rosse. Ad essere in scena è l’intero mondo del simposio, nella sua accezione dionisiaca e paideutica²⁰. In ottemperanza a quanto testimoniato anche dalla lirica arcaica, sullo scorcio del VI sec. a.C. i grandi temi mitologici vengono lentamente sostituiti dalla rappresentazione dei valori comunemente condivisi²¹. Le divinità e gli eroi lasciano spazio alla schiera degli uomini, sebbene proiettata nella dimensione paradigmatica e ideale prevista dai parametri dell’*entourage* aristocratico²².

Piuttosto che le iconografie, pertanto, a colpire sono la qualità dei soggetti rappresentati, la frequente volontà da parte del ceramista o del pittore di rendere unico il pezzo, apponendo firme ed iscrizioni volte a contestualizzare la scena²³. Gli antroponomi che compaiono accanto ai personaggi raffigurati sono spesso rintracciabili nelle fonti letterarie o epigrafiche e facilmente riconducibili ai membri della *jeunesse dorée* ateniese di quegli anni²⁴.

Un simile procedimento proietta l’immaginario relativo agli *psykteres* in una dimensione di classe dall’estremo valore simbolico, con richiami espliciti a quel mondo cui gli oggetti sono destinati. L’ampio numero di esemplari rinvenuti nei contesti sepolcrali etruschi²⁵, del resto, ribadisce la circolazione di questi manufatti ad altissimo livello. Lo *psykter* è un vaso ricercato e originale, ha tutte le carte per entrare

²⁰ Tre sono i grandi temi iconografici: 1. il simposio/*komos* con 16 esemplari (tav. 1 nn. 14, 17-18, 21, 24-25, 28, 31-32, 43, 52, 55-56, 66-68, 71), cui sono riconducibili anche i soggetti più propriamente dionisiaci con 12 esemplari (tav. 1 nn. 6-7, 12, 32, 34-36, 39, 51, 53, 58, 72); 2. la *paideia*, con 22 esemplari (tav. 1 nn. 8, 16, 19, 22-23, 26-27, 30, 33, 37, 40, 47-49, 59-65, 69); 3. la guerra con 9 esemplari (tav. 1 nn. 5, 9-11, 29, 31, 43, 50, 68).

²¹ I nuovi motivi della poesia conviviale sono la parenetica, la politica e l’*eros*. Cfr. VETTA 1983, pp. xiii-lx, 53-54; KANTZIOS 2005, pp. 227-245. Così recita Anacr. fr. 33: “*Non amo chi bevendo presso un cratere colmo / narra tumulti e risse e lacrimose guerre / ma chi mescendo delle Muse e d’Afrodite / gli splendidi doni, canta l’amabile gioia*”, trad. GENTILI 1983, p. 89. Negli *psykteres* i temi mitologici si possono circoscrivere a 12 esemplari (tav. 1, nn. 4, 13, 15, 27, 38, 41-42, 44-45, 47, 57 e, forse, anche 70).

²² Questa, la corretta prospettiva attraverso la quale leggere la maggioranza delle scene identificabili negli *psykteres*. La definizione di “*Szene des Alltags*” (così DROUGOU 1975, pp. 100-101) appare ormai obsoleta, soprattutto per gli esemplari con riferimenti a personaggi o contesti reali.

²³ Cfr. tav. 1, nn. 15-16, 22-29, 33, 38-39. Di frequente, peraltro, alcuni pittori appongono sul vaso pseudo-iscrizioni, ad imitazione dei pezzi più famosi. Cfr. tav. 1, nn. 8, 17, 35-36, 52.

²⁴ WEBSTER 1972, p. 23; SHAPIRO 1980, pp. 289-293; *Id.* 1982, pp. 69-73; *Id.* 1983, pp. 305-310. Rimane suggestiva l’ipotesi di vedere in alcuni di questi vasi dei doni commissionati in occasione di incontri conviviali. GERNET 1968, pp. 151-173, 285-286 individua nel sistema ellenico, estremamente competitivo e basato sulle liturgie, il relitto di una struttura sociale fondata sullo scambio di doni. Da più parti, inoltre, è stato rilevato come negli ambienti di alto livello i retaggi di un simile sistema di relazioni possano persistere più fortemente. Cfr. GILL *ET ALII* 1998; NEER 2002, pp. 129-132; MAUSS 2002³, pp. 98-99.

²⁵ In particolare, Vulci e Spina. Cfr. DROUGOU 1975, p. 7 e nota 3.

a pieno titolo nella categoria di quei beni appositamente selezionati dalle *élites* ai fini dell'autorappresentazione²⁶.

Tali premesse non devono, tuttavia, illudere circa la possibilità di stabilire una corrispondenza biunivoca fra oggetto e fruitore in termini di classe sociale, proprio perché dobbiamo partire dall'assunto che ad uno stadio evoluto sono le pratiche sociali a definire l'appartenenza e non viceversa²⁷.

La funzione strutturante di segni e modelli comportamentali nell'interazione sociale, del resto, è ampiamente dimostrata da un fenomeno estremamente dibattuto, che significativamente coinvolge anche alcuni *psykteres*. Si tratta di un procedimento adottato dai Pionieri su una serie di vasi di pregio, dove i medesimi ceramisti e pittori si autorappresentano in qualità di simposiasti, musicanti, atleti ed *erastai*, talora in compagnia di efebi d'alto rango²⁸. Su uno *psykter* attribuito a Smikros, compare, ad esempio, il nome del ceramista Euphronios²⁹. Cinque coppie di giovani, *eromenos* ed *erastes*, si susseguono nel campo visivo: Hegerthos e Andriskos, Ambrosios ed Euthydikos, Melas ed Antias, Euphronios e Leagros (acclamato *kalos*), seguiti da un'ultima coppia priva di nomi, ma caratterizzata da un atteggiamento erotico più palese rispetto alle altre [fig. 1].

La scena costituisce un vero e proprio sunto della *paideia*, col richiamo alla musica, alla palestra e all'*eros* omoerotico. Immediatamente perspicuo è anche l'espedito compositivo che utilizza personaggi anonimi e quindi prototipici per esplicitare quanto nelle altre coppie è semplicemente alluso. Meno immediato appare, invece, il significato della presenza di un ceramista nella cerchia di giovani aristocratici³⁰, per di più ritratto in un atteggiamento che in teoria doveva essergli precluso per motivi di classe³¹. Si è pertanto letta la scena come un omaggio di Smikros al ricchissimo ceramista Euphronios. Il Pittore avrebbe alluso in essa alle aspirazioni del proprio datore di lavoro ad uno stile di vita aristocratico e alla sua passione amorosa per Leagros³².

Simili rappresentazioni, in verità, piuttosto che parodie o tentativi dei *banausoi* di rivendicare l'accesso ad uno stile di vita elevato, in virtù del livello economico raggiunto³³, sembrano descrizioni paradigmatiche del reale. Alla luce di alcune

²⁶ In generale, sulle modalità di riconoscimento sociale: DUPLOUY 2006, pp. 28-35.

²⁷ DUPLOUY 2006, pp. 251-255.

²⁸ "Ritratti": ARV² 20.1, Para 322, Add² 154; ARV² 1619.3 bis, Para 322, Add² 152; ARV² 63.90; NEER 2002, p. 133 P4 (tav. 1, n. 23); ARV² 23.7, 1608, 1620, Para 323, Add² 155; ARV² 23.1, Para 323, Add² 154; ARV² 28.10, Add² 156; ARV² 33.3. Iscrizioni/acclamazioni: ABV 671; ARV² 32.1; ARV² 113.3; ARV² 23.7, 1608, 1620, Para 323, Add² 155; ARV² 33.8, Add² 214; ARV² 34.9; ARV² 27.3, Add² 156; ARV² 18.1, Add² 153; ARV² 26.1, Para 323, Add² 155. Commento e descrizione in NEER 2002, pp. 87-134.

²⁹ Getty Museum 82.AE.53; tav. 1, n. 23.

³⁰ Tutti realmente vissuti e contemporanei di Euphronios. J. Frel ne rintraccia la testimonianza in diverse fonti letterarie ed epigrafiche. Cfr. MOON 1983, pp. 147-148.

³¹ Un simile rapporto, che vedrebbe coinvolti in una relazione omoerotica un *erastes* dagli oscuri natali e un *eromenos* d'estrazione sociale elevata, avrebbe gettato disonore su quest'ultimo. A tale proposito si vedano: DOVER 1989; WINKLER 1990, pp. 45-70; COHEN 1995, pp. 149-151. Numerose fonti stigmatizzano socializzazione e mescolanza fra diverse classi sociali, ribadendo l'inferiorità di coloro che praticano attività manuali e l'opportunità che ciascuno rispetti il proprio ruolo senza valicare i confini. Cfr. Hdt. II 167; Xen. *Oecon.* IV 2-3; Plat. *R.* IV 420 d5-421 a2; Plat. *Euth.* 301 c-d.

³² Così NEER 2002, pp. 100-102.

³³ L'acceso dibattito scientifico proietta concordemente i vasi in questione in una dimensione del tutto priva di agganci con la realtà. ROBERTSON 1996, p. 26 considera le scene un gioco dei pittori; per la STEINER 2007, pp. 258-262 si tratterebbe addirittura di parodie. Diversa la posizione di NEER 2002, pp.

considerazioni, l'idea che alcuni *parvenus* potessero fregiarsi di compagnie di rango e di ciò vantarsi attraverso la propria arte, infatti, appare tutt'altro che peregrina³⁴. In primo luogo, i nomi degli artigiani che compaiono sui vasi sono i medesimi che ritroviamo tra le iscrizioni dedicatorie dell'Acropoli³⁵, un dato che autorizza ad immaginare, se pure per pochissimi individui, l'effettivo accesso ad uno stile di vita ispirato a modelli elitari. L'invettiva delle fonti di parte aristocratica contro i ceti emergenti, del resto, non fa che corroborare lo scenario di una progressiva e irreversibile frattura nel regno del privilegio³⁶. L'obiezione circa la possibilità che un artigiano avesse l'opportunità di intrattenersi assieme ai membri dell'alta aristocrazia³⁷ cade, infine, di fronte al fatto che il fenomeno appare ristretto ad una cerchia di personaggi di fama. Alcuni ceramisti sembrerebbero anche simpatizzare o esibire reiteratamente, attraverso i propri manufatti, legami con i membri delle più importanti famiglie ateniesi³⁸.

Il nome di Leagros, affiancato dall'acclamazione "*kalos*", d'altra parte, frequente nei vasi di Euphronios e altri pittori della stessa cerchia³⁹, suggerisce la concretezza dell'amore per un ragazzo realmente esistito. A tale proposito vale la pena ricordare anche lo *psykter* dipinto e firmato da Euphronios, dove una delle quattro etere – Smikra, Palaisto, Sekline ed Agape – gioca al *kottabos*, utilizzandolo come *Liebesorakel* in onore di Leagros⁴⁰ [fig. 2]. Se le scene dedicate al giovane siano poi da leggere come un semplice espediente del corteggiamento non sta a noi stabilirlo. È possibile, cioè, che Euphronios si sia realmente intrattenuto in un ginnasio frequentato dai ragazzi di cui si circonda nello *psykter* sopra descritto, compreso Leagros, senza che tuttavia sia accaduto nulla di compromettente fra i due⁴¹ o che ciò abbia implicato legami di amicizia con gli altri.

Non possiamo considerare la pittura vascolare attica come una sorta di foto-ricordo di momenti condivisi, dimenticando il valore paradigmatico del linguaggio per immagini. Al contempo, tuttavia, non si può neppure negare il suo aggancio con la

124-132 che considera i vasi sovversivi, poiché tradurrebbero le aspirazioni all'*isonomia* da parte dei *banausoi*.

³⁴ Si pensi alla figura del mercante Sostratos, ricordata da Erodoto per l'enorme fortuna accumulata grazie al commercio marittimo in Occidente (Hdt. IV 152) oppure ad Onetorides, personaggio dagli oscuri natali che, in virtù della prosperità economica raggiunta, viene eletto arconte nel 527/26 a.C. Cfr. KANTZIOS 2005, pp. 236-237.

³⁵ I nomi attestati sono quelli di Andokides e Mnesikles, Kriton e Skythes, Phrynos e Aristogeitos, Nearchos, Peikon, Aischines, Euphronios, Smikros e figli, Xenokles, Archeneides, Brygos. Cfr. RAUBITSCHKE 1949, pp. 384-392; WEBSTER 1972, pp. 2-8.

³⁶ Si vedano le fonti citate alla nota 31.

³⁷ NEER 2002, p. 101, con bibliografia.

³⁸ Una serie di studi sottolinea come gli antroponomi relativi a certi gruppi familiari compaiano ripetutamente nei vasi prodotti dalle stesse officine. Si vedano, a tale proposito: SHAPIRO 1980, pp. 289-293; *Id.* 1982, pp. 69-73; *Id.* 1983, pp. 305-310.

³⁹ Cfr. LANGLOTZ 1920, pp. 48-54; ROBINSON – FLUCK 1937, pp. 132-136; RAUBITSCHKE 1939, pp. 155-164; DAVIES 1971, pp. 90-92; FRANCIS – VICKERS 1981, pp. 97-136; TÖLLE KASTENBEIN 1983, pp. 573-584; BOARDMAN 1992, pp. 45-50; PARKER 1994, pp. 365-373.

⁴⁰ Lenigrad – Ermitage 644, da Cerveteri; tav. 1, n. 24. Il vaso richiama l'*hydria* di Phintias, dove due etere giocano al *kottabos* acclamando Euthymides (*ARV*² 23.7,1608, 1620, *Para* 323, *Add*² 155; NEER 2002, pp. 133-134, P5 e I4).

⁴¹ Che certe passioni, per così dire "non autorizzate", scoccassero nonostante il divieto della consuetudine è dimostrato dall'altare dedicato dai meteci ad Anteros sull'Acropoli ateniese, a memoria dell'infausto amore del meteco Melete per il giovane aristocratico Timagora. Cfr. Paus. I 30, 1.

realtà⁴². Sostanzialmente, va superata la dicotomia ermeneutica fra rappresentazione simbolica e riproduzione del reale.

I vasi dei Pionieri riflettono la complessità di un momento storico estremamente magmatico, testimoniando la consapevole acquisizione di specifiche pratiche sociali, da parte di soggetti prima esclusi dall'intrattenimento d'*élite* e dalla *paideia*. Se traducono un'aspirazione, può essere solo quella al riconoscimento ufficiale di uno *status* già raggiunto di fatto⁴³. Ciò, ad ulteriore riprova di come la "rivoluzione clistenica del 507 a.C. o la netta cesura fra tirannide e democrazia siano soltanto invenzioni proiettate dalle fonti di età classica sulle coscienze moderne⁴⁴.

II. Gli Anacreontic Vases

Dal punto di vista culturale, i manufatti appena discussi costituiscono il *côté* complementare dei contemporanei *Anacreontic vases*, dove il dispiego di lusso raggiunge vertici che materializzano alla perfezione quell'*habrosyne* amata da Saffo e celebrata dalla lirica di Alceo, Mimnermo, Anacreonte⁴⁵. Di nuovo, l'attenta lettura di quello che all'apparenza sembra classificabile come fenomeno di costume svela risvolti sociali di classe e appartenenza facilmente riconoscibili.

Gli *Anacreontic vases* compaiono attorno al 530 a.C. ed esattamente come gli *psykteres* continuano ad essere prodotti soltanto fino al 470 a.C.⁴⁶. La denominazione si deve alla presenza dell'iscrizione "Anakreon" su almeno tre esemplari, accanto ad uno dei personaggi raffigurati⁴⁷. Le immagini che li caratterizzano mostrano figure apparentemente abbigliate alla maniera muliebre, ma inequivocabilmente virili e, in realtà, vestite secondo dettami ispirati al gusto ionico di ascendenza lidia: lungo chitone ionico e *himation*, *mitrai* sul capo, orecchini, stivaletti o calzature particolari. I personaggi, generalmente colti nell'atto di suonare o danzare compostamente, recano spesso in mano un ombrellino parasole o il *barbiton*⁴⁸[fig. 3].

Date le coincidenze cronologiche con il fenomeno degli *psykteres*, appare fondamentale chiarire le ragioni del diffondersi e dello scemare di quei valori di cui

⁴² Esemplicative sono le scene di partenza per la guerra, da non collocare certo nella categoria spazio-temporale, ma profondamente legate alla realtà contemporanea.

⁴³ Chi poteva impedir loro l'accesso al ginnasio (ad Atene quello del Cinosarge è addirittura dedicato a *nothoi!*), di organizzare momenti conviviali e atteggiarsi come veri aristocratici, se pure la cosa poteva infastidire gli *aristoi* di vecchia data?

⁴⁴ Del tutto superata, ormai, è la prospettiva marxista che vede nella lotta di classe e nella progressiva acquisizione di potere da parte del popolo i fondamenti del fenomeno urbano prima e del risvolto "democratico poi. Cfr. LAVELLE 2005, pp. vii-viii, 3, 155-167; DUPLOUY 2006, pp. 12-35.

⁴⁵ Raccolta delle fonti in KURKE 1992, pp. 91-120.

⁴⁶ Nell'ambito dell'ampia bibliografia sul tema si vedano: GREIFENHAGEN 1961, pp. 117-133; IMMERWAHR 1965, pp. 152-154; DE VRIES 1973, pp. 32-39; MCINTOSH SNYDER 1974, pp. 244-246; SLATER 1978, pp. 185-194; DAVIES 1981, pp. 288-299; FRONTISI DUCROUX – LISSARRAGUE 1990, pp. 211-256; PRICE 1990, pp. 133-160; KURKE 1992, pp. 91-120; ROSENMEYER 1992, pp. 29-33; MILLER 1999, pp. 223-253; NEER 2002, pp. 18-23; KANTZIOS 2005, pp. 227-245.

⁴⁷ La coppa di Oltos, Londra E18; la *lekythos* del Pittore di Gales, Siracusa 26967; il frammentario cratere a calice del Pittore di Kleophrades, Copenhagen 13365. Che si tratti o meno di ritratti del poeta e dei suoi compagni (la letteratura scientifica sopra citata alla nota 46 si divide a tale proposito), ai fini della nostra esegesi, non cambia. L'antroponimo, d'altra parte, corre accanto al *barbiton*, non al protagonista della scena, alludendo alla possibilità che le immagini evocano semplicemente un contesto simbolico di ideali. Va ricordato, a tale proposito, anche uno *psykter* dove compare il nome di Kydias di Ermione accanto ad un *barbiton* (tav. 1, n. 28), dimostrando come ad entrare in gioco nel frangente storico sia genericamente tutto il *kosmos* ionico di valori, non solo Anacreonte che ne diviene probabilmente un portavoce privilegiato.

⁴⁸ MILLER 1992, pp. 91-105.

Anacreonte, presente ad Atene attorno al 520 a.C.⁴⁹, doveva in qualche modo essere divenuto simbolo.

Già da tempo sono stati messi in luce sia gli stretti legami intercorsi fra l'Atene di Pisistrato e la Samo policratea, sia la propaganda tirannica relativa ai temi dell'autoctonia ateniese e dei suoi ancestrali vincoli etnici con la stirpe ionica⁵⁰. Sembrano essere i tiranni ateniesi, dunque, ad inaugurare e perseguire una politica di connubio con il vicino Oriente, che trova riscontro anche dal punto di vista del costume⁵¹. Eppure, quella che per decenni è stata definita "cultura della tirannide" non può essere distinta dalla cultura aristocratica contemporanea. Pisistrato è soltanto un *primus inter pares*, un'espressione estremamente visibile del proprio ambiente culturale con il quale intrattiene naturalmente rapporti strettissimi⁵². Non c'è ambiguità politica nella reiterata connivenza dei tiranni ateniesi con i membri delle famiglie rivali⁵³, né contraddizione nel propagandare il sistema di valori aristocratico, manipolandone i temi chiave a proprio vantaggio⁵⁴. I grandi protagonisti dell'Atene arcaica sono espressione di un medesimo contesto sociale e perseguono all'unisono l'unico obiettivo del potere personale.

Lo stile e gli oggetti orientali sono soltanto strategie individuali di valorizzazione sociale, la veste formale scelta dalle aristocrazie ateniesi per autodefinirsi⁵⁵, laddove il richiamo più o meno consapevole alla Grecia ionica come fonte e origine del privilegio di nascita diviene occasionalmente un aspetto del tutto relativo. Il verificarsi dei fenomeni descritti, all'indomani delle riforme che andranno definitivamente a scardinare il potere politico delle ancestrali *phylai* ioniche, appare quindi come un fatto quasi scontato. Mentre i *banausoi* si confondono, perlomeno sul piano iconografico, con i *kalokagathoi*, questi ultimi cercano di consolidare la propria incerta posizione politica, ottenuta in alcuni casi grazie al consenso dei ceti sociali inferiori, proprio attraverso l'exasperazione delle tradizioni aristocratiche più radicali. Ma in questo non può esserci distinzione fra sostenitori della tirannide o meno, se pure sono i tiranni stessi ad incentivare una politica di strette relazioni con l'ambiente ionico e orientale.

⁴⁹ Anacreonte è generalmente considerato un membro della corte pisistratide: VOX 1990, pp. 7-8; KANTZIOS 2005, pp. 227-245. Si vedano, tuttavia, le acute considerazioni di SLINGS 2000, pp. 57-77 che negando l'esistenza di una vera e propria corte dei tiranni, ridimensiona il legame del poeta con Ipparco, evitando di appiattire la sua fase ateniese su quella presso Policrate.

⁵⁰ Emblematica la purificazione di Delo, la sede di Apollo, padre della stirpe Ionica. Cfr. SHAPIRO 1981, pp. 138-141.

⁵¹ A ragione si ritiene che il passaggio delle donne ateniesi dal peplo dorico al chitone ionico deve aver avuto un significato culturale che va ben al di là dell'aneddotica del racconto erodoteo (Hdt. V 87-88). Cfr. BIEBER 1967, p. 28; SHAPIRO 1981, p. 138. Come sintetizza acutamente TORELLI 1978, p. 720, è alla tirannide che si deve nel VI sec. a.C. "la spinta in senso ionizzante della cultura, espressione, non occorre ripetere, di espressioni conscie ed inconscie di vario livello e motivazione a seconda delle diverse situazioni, alla *habrosyne orientale*".

⁵² BLOK 2000, pp. 31-32; BOERSMA 2000, p. 49-56; SANCISI WEERDENBURG 2000a, pp. 1-15; SANCISI WEERDENBURG 2000b, pp. 79-106; SLINGS 2000, pp. 60-66.

⁵³ Sappiamo che Pisistrato, ad un certo punto, richiama dall'esilio Cimone, le cui terre non sono mai state confiscate (Hdt. VI 103.2); conosciamo anche la sua politica matrimoniale che lo lega ai rivali Alcmeonidi e gli permette la scalata al potere (Arist. *Ath. Pol.* XVI). Le liste degli arconti, inoltre, dimostrano come Ippia e Ipparco utilizzassero l'arcontato come strumento di controllo e mediazione con l'*entourage* aristocratico. Nel 525/24 a.C. diviene arconte Clistene, figlio dell'Alcmeonide Megacle, mentre l'anno seguente è nominato Milziade, figlio di Cimone e nipote del Milziade fondatore del Chersoneso Tracico. Cfr. GHINATTI 1970, pp. 89-113; LEWIS 1988, pp. 287-302; KANTZIOS 2005, p. 236.

⁵⁴ Significative considerazioni in MARCHIANDI 2003, pp. 65-66.

⁵⁵ DUPLOUY 2006, pp. 278-279; HALL 2007, pp. 267-270.

Sono le fonti, del resto, a confermare una simile lettura del fenomeno. Tucidide ricorda come ai suoi tempi, i vecchi dei ceti più elevati, gli *eudaimones*, avessero abbandonato di recente l'uso di chitoni di lino e dell'acconciatura maschile con lunghi capelli annodati in crocchie e fermagli d'oro a forma di cicala, prima adottati in segno di lusso. Lo storico contrappone poi l'inclinazione all'ostentazione degli Ateniesi all'austerità degli Spartani, i primi ad adottare una veste semplice come quella indossata dai suoi contemporanei⁵⁶. Alcuni passi di Aristofane confermano come le espressioni di costume in questione non siano da identificare con una fazione specifica dell'Atene arcaica, ma costituiscano piuttosto l'emblema di un momento storico, di un sistema di valori comunemente condiviso ad alto livello ed evidentemente superato con le guerre persiane⁵⁷.

Considerato quanto premesso, se nello stile cosiddetto anacreontico dobbiamo scorgere gli ideali propagandati da tutta l'aristocrazia ateniese, tirannide compresa, nel suo tramonto è da vedere non il comporsi definitivo degli antagonismi politici che fanno da perno alla storia d'Atene arcaica, ma l'esaurirsi della funzione svolta dai segni e dai modelli culturali selezionati dalle aristocrazie arcaiche per definire se stesse. Un destino simile tocca ai temi della *paideia* omoerotica, che non nascono certo con Pisistrato, ma nella fase della tirannide raggiungono l'apice della loro diffusione nella pittura vascolare, per poi scemare e lasciare il posto a scene ispirate a rapporti eterosessuali sullo scorcio del VI sec. a.C.⁵⁸.

Nel periodo che segue le guerre persiane, al modello etico ispirato all'*habrosyne* orientale si va sostituendo quello isonomico lacedemone. Soltanto ciò che sarà capace di iscriversi nella nuova cornice "democratica sarà destinato a durare nel tempo. La "democrazia, di cui le leggi sontuarie sono figlie, sarà la nuova formula adottata dagli *aristoi* per mantenere l'egemonia sui propri rivali"⁵⁹.

III. Funzione simbolica e significato dello *psykter*

Giunge ormai momento di chiederci se e in quale maniera lo *psykter* possa essere assimilato ai valori che ispirano lo "stile anacreontico. Che oltre al medesimo arco cronologico il vaso e la "moda in questione possano avere altro in comune è suggerito da un'anfora a figure nere [fig. 4], firmata attorno al 530 a.C. dal vasaio Xenokles, anche noto come dedicante sull'Acropoli, e dall'altrimenti ignoto pittore Kleisophos⁶⁰. Il vaso, che non ha sinora ricevuto la meritata attenzione, mostra l'impiego dello *psykter* nell'ambito di un simposio dove i commensali indossano

⁵⁶ Thuc. I 6, 3: "Furono gli Ateniesi i primi ad abbandonare le armi e, vivendo liberamente, ad adottare modi più raffinati. E non è passato molto tempo da quando in Atene i più vecchi tra i ricchi hanno abbandonato l'usanza, che era segno di lusso, di portare chitoni di lino e legare il nodo dei capelli inserendovi cicale d'oro. Da qui questa moda passò e rimase a lungo, per la loro parentela con gli Ateniesi, tra gli Ioni, presso i vecchi". La testimonianza appare significativa, sebbene consideri erroneamente la moda ionica come un'invenzione ateniese.

⁵⁷ Cfr. Arist. *Equites* v. 1331, dove il *Demos* ringiovanito appare in scena con le cicale d'oro nei capelli; *Nubes* vv. 984-986, dove il "Discorso peggiore disprezza i valori d'un tempo, definendoli "roba dei tempi delle spille a forma di cicala"; Ath. XII 512 B-C.

⁵⁸ SHAPIRO 1981, pp. 133-143.

⁵⁹ DUPLΟΥY 2006, pp. 254-255. La riforma di Clistene opera nella medesima direzione: depauperando le antiche *phylai* ioniche del potere politico, non vuole genericamente colpire l'aristocrazia di lignaggio, cui il suo stesso promotore appartiene, ma coloro che nel lignaggio continuano a fondare i presupposti del proprio statuto.

⁶⁰ Atene, Museo Nazionale CC691; tav. 2, n. 1. Per la dedica di Xenokles sull'Acropoli si veda: WEBSTER 1972, pp. 2-8.

alcuni accessori tipici dello stile anacreontico. Si tratta certamente di un prodotto eccezionale, come suggerisce la duplice firma apposta dal vasaio e dal pittore. L'orgoglio dei due artigiani si deve, con tutta probabilità, proprio al messaggio veicolato dal vaso, poiché la forma non sembra avere niente di straordinario⁶¹. L'eleganza e la misura che generalmente contraddistinguono i simposiasti "anacreontici sembrano qui aver abbandonato del tutto i protagonisti della scena. I cinque uomini sono palesemente ubriachi e ormai nudi, pur indossando tutti la mitra e tre di essi gli stivaletti. Uno beve seduto a terra, un altro è addirittura raffigurato in braccio ad un compagno nell'atto di urinare sopra ad un altro commensale adagiato a terra sotto di esso. Al centro della scena, un giovane coppiere è affacciato presso un enorme cratere a calice decorato da un cavallo e all'interno del vaso galleggia uno *psykter*. Cittadini ateniesi d'altissimo rango – sul cratere troneggia il simbolo per eccellenza degli *hippeis* – sono rappresentati alla guisa di satiri: l'intento è chiaramente parodico. Esattamente come nei vasi dei Pionieri e nelle scene di simposio "anacreontico, ad essere in scena, nell'anfora contemporanea alle prime produzioni di *psykteres* e crateri a calice, è il dispiego di lusso. Eppure, in questo caso, tutto sembra avere una connotazione inversa a quella consueta. Non sorge alla memoria la "*lydopatheia*"⁶² dei lirici arcaici, ma gli ironici attacchi all'*habrosyne* di Semonide e Senofane⁶³. Dal punto di vista narrativo, l'effetto caricaturale è raggiunto attraverso la ridondanza visiva di segni, pertinenti ad una sfera di valori diametralmente opposta all'atteggiamento satirico degli protagonisti.

Il manufatto di Xenokles permette, da un lato, di identificare lo *psykter* come un vaso d'uso non comune, poiché viene utilizzato insieme al resto come simbolo di un ben preciso *entourage* sociale, un aspetto del tutto in linea con una produzione che può essere definita d'altissima qualità. D'altro canto, si fa testimone di un atteggiamento quasi dissacrante, da parte di alcuni artigiani, nei confronti degli *hippeis*⁶⁴.

Cerchiamo ora di definire meglio la presenza dello *psykter* in una simile dimensione. Possiamo immediatamente escludere la possibilità che il vaso facesse parte del "servizio anacreontico per il simposio. Sappiamo, infatti, che il vaso galleggiante a forma di fungo nasce nelle officine ateniesi e non sembra avere precedenti nella tradizione ceramica. Le anfore-*psykteres*, sebbene ugualmente destinate a raffreddare il vino, presentano una morfologia del tutto differente che non occupa certo la medesima parte nello spazio del simposio. Tali anfore precedono di poco l'invenzione dello *psykter* e vengono introdotte in Attica dalla Tracia e dalla Beozia⁶⁵. Ciò sconsiglia di ipotizzare un'eventuale importazione dalla Ionia dell'uso di bere vino freddo nel simposio. La presenza dello *psykter* nelle scene vascolari, infine, non sembra assolutamente circoscrivibile ai soli contesti anacreontici. Dobbiamo pertanto concludere che l'impiego del vaso sia solo genericamente da collocare molto in alto nella scala sociale.

⁶¹ Il pezzo non è certo paragonabile alla rivoluzionaria morfologia del cratere François!

⁶² Il termine è un neologismo di NEER 2002, p. 19. Anacreonte si dichiara "*lydopatheis*" (fr. 136/148 *PMG*).

⁶³ Sem. fr. 7 W, 57-70; Xenoph. fr. 2 D-K, 3 D-K. Cfr. KURKE 1992, pp. 94-95.

⁶⁴ Sarà da valutare, a tale proposito, anche il nome del ceramista "Xenokles", che potrebbe alludere ad uno straniero, un non cittadino. Cfr. CHANTRAINE 1968, s.v. *xenos* (derivati antroponimici); TRAILL 2004, pp. 362-363, n. 731880.

⁶⁵ Sull'anfora-*psykter*: KARO 1899, pp. 141-143; VIERNEISEL 1990, p. 261; SCHREIBER 1999, pp. 221-223. L'unica anfora-*psykter* ateniese conosciuta è stata significativamente realizzata da Lydos: BOARDMAN 1974, pp. 52-54 fig. 66.

La nostra analisi del problema dovrebbe fermarsi qui se dovessimo procedere su binari esclusivamente morfologici o di contesto immediato, ma allargando la prospettiva alle funzioni assolute dallo *psykter* sembra possibile andare oltre. Se non sono la forma o le immagini da essa veicolate a fornire una spiegazione logica alla sua palese condanna attorno al 470 a.C., infatti, sarà da indagare il significato simbolico dello *psykter* nell'arco di tempo che lo vede in uso.

In modo forse prevedibile, le fonti sono piuttosto chiare nel collocare il consumo di vino freddo o addirittura neve in contesti simposiaci di altissimo livello⁶⁶. La ragione di ciò riposa nella banale considerazione che nei caldi paesi mediterranei come l'Ellade la neve è un fenomeno raro e i costi del suo approvvigionamento devono essere stati inimmaginabili. Così, Euticle dice che “*Chi per primo sa se la neve si può comperare, / quello per primo deve mangiare senz'altro favi di miele*”⁶⁷, alludendo al fatto che la neve, come certi mieli pregiati, è reperibile solo sulle vette più elevate⁶⁸. Anassandride, descrivendo nel Protesilao il sontuosissimo banchetto offerto da Cati re di Tracia, in occasione delle nozze di Ificrate con sua figlia, ricorda tra i doni nuziali una brocca di neve⁶⁹. Ateneo evoca i passi di Macone dove la dotta etera Gnatea riceve in dono neve da un amante siriano⁷⁰. A destare particolare interesse è infine l'epigramma improvvisato da Simonide⁷¹ in occasione di un incontro conviviale estivo, mentre i coppieri mescolano neve al vino per gli altri ma non per lui: “*L'avviluppò, una volta, intorno ai fianchi d'Olimpo / un violento Borea, abbattendosi dalla Tracia; / e di uomini senza mantello morse il cuore, ma fu piegata / la sua cintura, avvolgendosi intorno alla terra di Pieria; / una sola parte anche di essa mi si versi. Non sta bene / levare un brindisi di caldo vino ad un amico*”⁷².

Diversi passi di Ateneo dimostrano, tuttavia, come a subire un contraccolpo dopo le guerre persiane non sia il semplice consumo di neve⁷³, ma evidentemente la sua ostentazione attraverso l'impiego di un oggetto ricercato e futile. Ad essere incriminata, pertanto, non è la funzione primaria dello *psykter* in qualità di contenitore, ma quella, solo per noi secondaria, afferente al campo della semiotica, che inscena le potenzialità percettive dell'oggetto.

Come già richiamato, grazie alla sua peculiare forma dotata di coperchio, lo *psykter* ha certo il vantaggio di conservare la neve a lungo e può essere ripetutamente

⁶⁶ La pratica di conservare neve in ghiacciaie sotterranee per mescolarla al vino o refrigerare l'acqua d'estate, nelle case d'alto rango, è ben documentata da Ateneo. Cfr. Ath. II 71e, III 123a, e-f, III 125a. Cfr. Xen. *Memorabilia* II, 1.30.

⁶⁷ Fr. I KASSEL-AUSTIN *apud* Ath. III 124d. L'espressione “*mangiare favi di miele*” letteralmente allude alla pratica di masticare a lungo il residuo del favo in cui era conservato il miele, per separarlo dalla cera che infine veniva sputata. Cfr. GIUMAN 2008, p. 72.

⁶⁸ Cfr. Pl. *N.H.* XI 13.

⁶⁹ Il passo di Anassandride (fr. 2 Kassel-Austin), riportato nei *Deipnosophisti* (Ath. IV 131a-d), mette a confronto la sontuosità barbarica del banchetto nuziale tracio con la raffinata misura dei convivi attici. Anche in tale frangente, pertanto, al consumo di neve fa da cornice uno sfoggio di lusso estremo, percepito come abnorme da chi è abituato alla frugalità attica.

⁷⁰ Ath. XIII 579. Al di là del disprezzo del dono da parte della donna, va sottolineata la provenienza medio-orientale dell'amante.

⁷¹ Anche il poeta di Ceo frequenta la cerchia degli intellettuali che ruotano attorno ad Ipparco e le sue poesie mostrano un stretta affinità tematica con quelle di Anacreonte. Cfr. Ps.Plato *Hipp.* 228c; Arist. *Const. Ath.* XVIII; KANTZIOS 2005, p. 235 nota 37; POLTERA 2008, pp. 6-8. Altro poeta ionico, accolto in quegli anni ad Atene, è Kydias di Ermione. Cfr. SHAPIRO 1982, p. 72.

⁷² Callistr. *FGrHist* 348 F 3; Sim. fr. 25 WEST = Epigr. 88 PAGE. La traduzione riportata nel testo è di L. CANFORA (*Ateneo. I Deipnosophisti. Il dotti a banchetto*, vol. I libri I-V, Roma 2001, Ath. 125c-d). Il soggetto dell'epigramma è chiaramente la neve dell'Olimpo.

⁷³ Cfr. nota 66.

rimboccato⁷⁴. Rispetto all'impiego tradizionale dell'acqua fredda mescolata direttamente al vino nel cratere, lo strano vaso offre la possibilità di attingere neve o acqua appena sciolta in modo graduale, per rinfrescare, eventualmente, anche il liquido già versato nelle coppe, come forse accadeva nella circostanza recitata dal poeta di Ceo. Ma soprattutto, la presenza di uno *psykter* galleggiante nel cratere rende immediatamente tangibile dal punto di vista visivo l'impiego di neve. Ciò vale sia per i convitati reali d'un tempo, sia per lo spettatore – antico e moderno – di una scena vascolare. Il vaso si propone di per sé come elemento puramente accessorio, un vezzo colorato di immagini significative, inventato per gratificare il palato, incuriosire e allietare lo spettatore.

Il consumo di neve in occasioni conviviali attraverso lo *psykter*, pertanto, doveva essere percepito dai contemporanei come un lusso estremo, divenendo facile emblema di quell'*habrosyne* perseguita dalle aristocrazie ateniesi di età arcaica e trasformata dagli anni successivi alle guerre persiane nella negazione stessa di grecità. Nel V sec. a.C., un intero campo semantico slitta infatti dal termine *habrosyne* a quello di *tryphe*. Ciò è ben sintetizzato dal risvolto del concetto stesso di *habrosyne*, che con le guerre persiane assume un'irrevocabile connotazione negativa⁷⁵, afferente ad una sfera di valori che può costare l'ostracismo.

Nel 507 a.C. le richieste di aiuto alla Persia, perpetrate da Clistene per contrastare la coalizione di Isagora appoggiata da Sparta⁷⁶, sono accolte ad Atene come un fatto naturale. Nel 496-95 a.C., all'indomani della rivolta ionica e in pieno regime democratico, Ipparco figlio di Carmo raggiunge l'arcontato proprio grazie ai suoi legami di casata con il Gran Re e alla speranza che potesse mediare con l'Oriente, evitando lo scontro. Nella primavera del 487 a.C., tuttavia, viene accusato di medismo ed è bandito da Atene⁷⁷. Anche Kallias Kratiou di Alopeke, rappresentato attorno al 510 a.C. dal Pittore di Ambrosios in compagnia del poeta Kydias di Ermione, nel 485 a.C. viene ostracizzato per la medesima causa⁷⁸. Diversi *ostraka* lo definiscono “*ho medos*” e uno lo raffigura addirittura con un copricapo persiano, pantaloni e scarpe a puntini⁷⁹. Nella nuova dimensione “democratica, il concetto di medismo giunge a comprendere l'insieme di valori della cultura aristocratica di età arcaica, filtrato dall'accezione moralizzante di V sec. a.C. “Medizzare significa ostentare, agire in modo ormai eticamente inaccettabile⁸⁰. Ancora una volta, sebbene in una logica *e contrario*, è l'Oriente ad essere chiamato in causa per riassumere un intero mondo, percepito nel nuovo contesto sociale come obsoleto e inadeguato. Con le guerre persiane crolla l'intero sistema di codici funzionali all'aristocrazia di età arcaica per sostanziare e definire se stessa. Così, lo *psykter*, espressione a pieno titolo dell'*habrosyne* all'indomani del conflitto con la Persia, attorno al 470 a.C. viene debitamente eliminato dalle mense e dall'immaginario collettivo ateniesi⁸¹.

⁷⁴ Si veda la p. 12 di questo contributo.

⁷⁵ GHINATTI 1970, pp. 98-99, 122-124; KURKE 1992, pp. 98-114.

⁷⁶ Hdt. V 70-73.

⁷⁷ GHINATTI 1970, p. 127; HALL 2007, p. 269.

⁷⁸ Coppa Monaco 2614, SHAPIRO 1982, pp. 69-73, fig. 1, tav. 25a; HALL 2007, pp. 269-270. Per l'accusa di “medismo, raccolta delle fonti in SIEWERT 2002, pp. 156-158.

⁷⁹ SHAPIRO 1982, pp. 69-73; SIEWERT 2002, p. 156 T1/46-61.

⁸⁰ Cfr. HALL 2007, pp. 268-270. Lo conferma il fatto che la stessa accusa viene perpetrata contro soggetti per i quali non è documentato alcun tipo di rapporto con l'Oriente. Si veda, a tale proposito, in SIEWERT 2002, pp. 84-85, T1/41, il caso di Habronichos sul quale l'A. si interroga proprio per l'assenza di elementi concreti che lascino ipotizzare una connivenza con l'elemento persiano.

⁸¹ Un passo di Crisippo di Soli (*apud* Ath. IV 137f) conferma come agli oggetti da mensa e ai cibi stessi fosse attribuito un valore simbolico piuttosto forte. La fonte narra la reazione dei sacerdoti

La diffusione dei temi anacreontici e dello *psykter* nelle due generazioni che segnano la fine dell'arcaismo, la successiva loro scomparsa alle soglie della classicità, vanno di pari passo nell'esprimere la parabola dei valori di un sistema culturale in crisi che riedifica se stesso su nuove basi. Il riformularsi degli equilibri sociali, che caratterizza gli anni finali del VI sec. a.C., induce le famiglie in competizione per il potere ad un'espressione del lusso sempre più ricercata, affinché lo stile di vita possa assumere quel ruolo di distinguo che il denaro e il lignaggio non sono più in grado di rappresentare. Motore del sistema è la politica di prestigio e di concentrazione della ricchezza incentivata dai tiranni, ma unanimemente perseguita da tutte le *élites* ateniesi. In ragione di ciò, la scomparsa dei temi oggetto di indagine non avviene con la caduta della tirannide, ma alcuni decenni più tardi. La cultura materiale dei sessant'anni che precedono le guerre persiane, ad un livello "alto, infatti, esprime un sistema di valori coscientemente condiviso da tutte le aristocrazie locali che, in diversa misura, aspirano all'assunzione del potere politico.

dell'Accademia e del Liceo nei confronti di due cuochi, per aver osato introdurre nei banchetti elementi non conformi alle norme della città. Il primo aveva portato una casseruola (*lopas*) proveniente da Caristo, nonostante il divieto di usare in occasioni ufficiali suppellettile importata. Il secondo, invece, aveva salato della costosa carne alla maniera del più frugale pesce. All'Accademia i sacerdoti impongono di spezzare tutte le stoviglie, mentre al Liceo il cuoco viene frustato per aver servito un piatto sconvenientemente ricercato.

Bibliografia

BIEBER 1967

M. BIEBER, *Entwicklungsgeschichte der griechischen Tracht 2*, Berlin 1967.

BLOK 2000

J.H. BLOK, *Phye's Procession: Culture, Politics and Peisistratid Rule*, in H. SANCISI WEERDENBURG (a cura di), *Peisistratos and the Tyranny: a Reappraisal of the Evidence*, Amsterdam 2000, pp. 17-48.

BOARDMAN 1974

J. BOARDMAN, *Athenian Black-figured Vases*, London 1974.

BOARDMAN 1977

J. BOARDMAN, *Review: S. Drougou: Der attische Psykter, Wurzburg 1975*, in «CIRev» New Series, 1977 (XXVII.2), p. 306.

BOARDMAN 1992

J. BOARDMAN, *Kaloi and Other Names in Euphronios' Vases*, in M. CYGIELMAN ET ALII (a cura di), *Euphronios*, Atti del Seminario Internazionale di Studi (Arezzo 27–28 maggio 1990), Firenze – Milano 1992, pp. 45-50.

BOARDMAN 2004

J. BOARDMAN, *Storia dei vasi greci*, Roma 2004 (tr. it).

BOERSMA 2000

J. BOERSMA, *Peisistratos' Building Activity Reconsidered*, in H. SANCISI WEERDENBURG (a cura di), *Peisistratos and the Tyranny: a Reappraisal of the Evidence*, Amsterdam 2000, pp. 49-56.

VON BOTHMER 1961

D. VON BOTHMER, *Newly Acquired Bronzes – Greek, Etruscan, and Roman*, in «The Metropolitan Museum of Art Bulletin», New Series, 1961 (XIX.5), pp. 133-151.

VON BOTHMER 1986

D. VON BOTHMER, *An Archaic Red-Figured Kylix*, in «The J. Paul Getty Museum Journal» 1986 (XIV), pp. 5-20.

VON BOTHMER 1991

D. VON BOTHMER (a cura di), *Glories of the Past, Ancient Art from the Shelby White and Leon Levy Collection*, New York 1991.

CHANTRAINE 1968

P. CHANTRAINE, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*, Paris 1968.

CHRESTOS ET ALII 1978

G. CHRESTOS ET ALII, *Benaki Museum, Athens: An Exhibition of Ancient Greek Art from the N.P. Goulandris Collection*, Athens 1978.

COHEN 1995

D. COHEN, *Law, Violence, and Community in Classical Athens*, Cambridge 1995.

DAVIES 1971

J.K. DAVIES, *Athenian Propertied Families 600-300 B.C.*, Oxford 1971.

DAVIES 1981

M. DAVIES, *Artemon Transvestitus? A Query*, in «Mnemosyne», Fourth Series, 1981 (XXXIV.3/4), pp. 288-299.

DOVER 1989

K.J. DOVER, *Greek Homosexuality*, Cambridge (Mass.) 1989.

- DROUGOU 1975
S. DROUGOU, *Der Attische Psykter*, Würzburg 1975.
- DUPLOUY 2006
A. DUPLOY, *Le prestige des élites. Recherches sur les modes de reconnaissance sociale en Grèce entre les X et V siècles avant J.-C.*, Paris 2006.
- FRANK 1990
S. FRANK, *Attische Kelchkratere. Eine Untersuchung zum Zusammenspiel von Gefäßform und Bemalung*, Frankfurt a. M. 1990.
- FRANCIS – VICKERS 1981
E.D. FRANCIS – M. VICKERS, “Leagros Kalos”, in «PCPS», 1981 (CCVII), pp. 97-136.
- FRONTISI DUCROUX – LISSARRAGUE 1990
F. FRONTISI DUCROUX – F. LISSARRAGUE, *From Ambiguity to Ambivalence: a Dionysiac Excursion through the “Anacreontic” Vases*, in D.M. HALPERIN ET ALII (a cura di), *Before Sexuality. The Construction of Erotic Experience in the Ancient Greek World*, Princeton 1990, pp. 211-256.
- GENTILI 1983
B. GENTILI, *Eros nel simposio*, in M. VETTA (a cura di), *Poesia e simposio nella Grecia antica. Guida storica e critica*, Roma – Bari 1983, pp. 85-93.
- GERNET 1968
L. GERNET, *The Anthropology of Ancient Greece*, Baltimore – London 1968.
- GHINATTI 1970
F. GHINATTI, *I gruppi politici persiani fino alle guerre persiane*, Roma 1970.
- GIULIANI ET ALII 1991
GIULIANI ET ALII (a cura di), *Euphronios. Pittore ad Atene nel VI sec. a.C.*, Milano 1991.
- GIUMAN 2008
M. GIUMAN, *Melissa. Archeologia delle api e del miele nella Grecia antica*, Roma 2008.
- GILL ET ALII 1998
C. GILL ET ALII, *Reciprocity in Ancient Greece*, Oxford 1998.
- GODART – DE CARO 2007
L. GODART – S. DE CARO (a cura di), *Nostoi, Capolavori Ritrovati*, Roma, Palazzo del Quirinale, Galleria di Alessandro VII, 21 dicembre 2007 – 2 marzo 2008, Roma 2007.
- GRASSIGLI 1999
G.L. GRASSIGLI, *Tra moderno e antico. Per un confronto sull'iconologia archeologica*, in «Ostraka», 1999 (VIII), pp. 447-468.
- GREIFENHAGEN 1961
A. GREIFENHAGEN, *Lekythos des Kerberosmalers*, in «Jahrbuch der Berliner Museen», 1961 (III), pp. 117-133.
- HALL 2007
J.M. HALL, *A History of the Archaic Greek World ca. 1200-479 BCE*, Malden – Oxford – Carlton 2007.
- HUBER 1992
K. HUBER, *Werkstattgesellen. Zur Produktion früherer Kelchkratere*, in M. DENOYELLE (a cura di) *Euphronios und seine Zeit. Kolloquium in Berlin* 19. – 20. April 1991, Berlin 1992, pp. 7-72.

IMMERWAHR 1965

H.R. IMMERWAHR, *Inscriptions on the Anacreon Krater in Copenhagen*, in «AJA», 1965 (LXIX.2), pp. 152-154.

KANTZIOS 2005

I. KANTZIOS, *Tyranny and the Symposion of Anacreon*, in «CIJ», 2005 (C.3), pp. 227-245.

KARO 1899

G. KARO, *Notes on Amasis and Ionic Black-Figured Pottery*, in «JHS», 1899 (XIX), pp. 135-164.

KURKE 1992

L. KURKE, *The Politics of habrosyne in Archaic Greece*, in «CIAnt», 1992 (XI.1), pp. 91-120.

LA CECLA 2007

F. LA CECLA, *La moda rende felici (per mezz'ora almeno)*, Milano 2007.

LANGLOTZ 1920

E. LANGLOTZ, *Zur Zeitbestimmung der strengrotfigurigen Vasenmalerei und der gleichzeitigen Plastik*, Leipzig 1920.

LAVELLE 2005

B.M. LAVELLE, *Fame, Money, and Power. The Rise of Peisistratos and "Democratic" Tyranny at Athens*, Ann Arbor 2005.

LEWIS 1988

D. M. LEWIS, *The Tyranny of the Pisistratidae*, in J. BOARDMAN ET ALII (a cura di), *Persia, Greece, and the Western Mediterranean c. 525-479 B.C.*, Cambridge 1988, pp. 287-302.

LISSARRAGUE 1990

F. LISSARRAGUE, *Around the Krater. An Aspect of Banquet Imagery*, in O. MURRAY (a cura di), *Symptica. A Symposium on the Symposion*, Oxford 1990, pp. 196-209.

LISSARRAGUE 2001

F. LISSARRAGUE, *Greek Vases. The Athenians and their Images*, New York 2001.

LISSARRAGUE – THELAMON 1983

F. LISSARRAGUE – F. THELAMON (a cura di), *Image et Ceramique Grecque*, Rouen 1983.

MARCHIANDI 2003

D. MARCHIANDI, *L'Accademia: un capitolo trascurato dell'"Atene dei tiranni"*, in «ASAA», 2003 (LXXXI.1), pp. 11-81.

MAUSS 2002³

M. MAUSS, *Saggio sul dono. Forma e motivo dello scambio nelle società arcaiche*, Torino 2002³ (tr. it.).

MCINTOSH SNYDER 1974

J. MCINTOSH SNYDER, *Aristophanes' Agathon as Anacreon*, in «Hermes», 1974 (CII.2), pp. 244-246.

MILLER 1992

M.C. MILLER, *The Parasol: An Oriental Status-Symbol in Late Archaic and Classical Athens*, in «JHS», 1992 (CXII), pp. 91-105.

MILLER 1999

M.C. MILLER, *Reexamining Transvestism in Archaic and Classical Athens: The Zewadski Stamnos*, in «AJA», 1999 (CIII.2), pp. 223-253.

MOON 1983

W. MOON (a cura di), *Ancient Greek Art and Iconography*, Madison 1983.

MOON – BERGE 1979

W. MOON – L. BERGE, (a cura di), *Greek Vase Painting in Midwestern Collections*, Chicago 1979.

MOORE – PHILIPPIDES 1986

M.B. MOORE – M.Z.P. PHILIPPIDES, *The Athenian Agora. Volume XXIII. Attic Black-figured Pottery*, Princeton 1986.

NEER 2002

R.T. NEER, *Style and Politics in Athenian Vase-Painting. The Craft of Democracy, ca. 530-460 B.C.E.*, Cambridge 2002.

PARKER 1994

V. PARKER, *Zur absoluten Datierung des Leagros Kalos und der 'Leagros-Gruppe'*, in «AA», 1994, pp. 365-373.

PHILIPPAKI 1967

B. PHILIPPAKI, *The Attic Stamnos*, Oxford 1967.

POLTERA 2008

O. POLTERA, *Simonides lyricus. Testimonia und Fragmenta. Einleitung, kritische Ausgabe, Übersetzung und Kommentar*, Basel 2008.

PRICE 1990

S.D. PRICE, *Anacreontic Vases Reconsidered*, in «GrRBS», 1990 (XXXI.2), pp. 133-160.

RADFORD 1915

E. RADFORD, *Euphronios and His Colleagues*, in «JHS», 1915 (XXXV), pp. 107-139.

RAUBITSCHKE 1939

A. RAUBITSCHKE, "Leagros", in «Hesperia», 1939 (VIII), pp. 155-164.

RAUBITSCHKE 1949

A. E. RAUBITSCHKE, *Dedications from the Athenian Akropolis*, Cambridge Mass. 1949, pp. 384-392.

ROBERTSON 1987

M. ROBERTSON, *Greek, Etruscan and Roman Vases in the Lady Lever Art Gallery*, Port Sunlight (Liverpool) 1987.

ROBERTSON 1996

M. ROBERTSON, *The Art of Vase-painting in Classical Athens*, Cambridge 1996.

ROBINSON – FLUCK 1937

D.M. ROBINSON – E.J. FLUCK, *A Study of the Greek Love-Names Including a Discussion of Paederasty and a Prosopographia*, Baltimore 1937.

ROSENMEYER 1992

P.A. ROSENMEYER, *The Poetics of Imitation and the Anacreontic Tradition*, Cambridge 1992.

SANCISI WEERDENBURG 2000a

H. SANCISI WEERDENBURG, *The Tyranny of Peisistratos*, in H. SANCISI WEERDENBURG (a cura di), *Peisistratos and the Tyranny: a Reappraisal of the Evidence*, Amsterdam 2000, pp. 1-15.

SANCISI WEERDENBURG 2000b

H. SANCISI WEERDENBURG, *Cultural Politics and Chronology*, in H. SANCISI WEERDENBURG (a cura di), *Peisistratos and the Tyranny: a Reappraisal of the Evidence*, Amsterdam 2000, pp. 79-106.

- SCHREIBER 1999
T. SCHREIBER, *Athenian Vase Construction. A Potter's Analysis*, Santa Monica (California) 1999.
- SCHEIBLER 1995
I. SCHEIBLER, *Il vaso in Grecia. Produzione, commercio e uso degli antichi vasi in terracotta*, Milano 1995.
- SCHEIBLER 2001
I. SCHEIBLER, *Psyker*, in «Neue Pauly», 2001 (X), p. 523.
- SEGRE REINACH 2005
S. SEGRE REINACH, *La moda. Un'introduzione*, Roma – Bari 2005.
- SHAPIRO 1980
H.A. SHAPIRO, *Hippokrates Son of Anaxileos*, in «Hesperia», 1980 (XLIX.3), pp. 289-293.
- SHAPIRO 1981
H.A. SHAPIRO, *Courtship Scenes in Attic Vase-Painting*, in «AJA», 1981 (CXXXV.2), pp. 133-143.
- SHAPIRO 1982
H.A. SHAPIRO, *Kallias Kratiou Alopekethen*, in «Hesperia», 1982 (LI.1), pp. 69-73.
- SHAPIRO 1983
H.A. SHAPIRO, *Epilykos Kalos*, in «Hesperia», 1983 (LII.3), pp. 305-310.
- SHAPIRO 1985
H.A. SHAPIRO, *Attisch rotfiguriger Kelchkrater*, in «AA», 1985, pp. 261-264.
- SIEWERT 2002
P. SIEWERT (a cura di), *Ostrakismos-Testimonien I. Die Zeugnisse antiker Autoren, der Inschriften und Ostraka über das athenische Scherbenbericht aus vorhellenistischer Zeit*, «Historia Einzelschriften» H. CLV, Stuttgart 2002.
- SISTO 2006
M.A. SISTO, *Forma e decorazione figurata dello stamnos dalla Grecia alla Magna Grecia*, in F. GIUDICE – R. PANVINI (a cura di), *Il greco, il barbaro e la ceramica attica. Immaginario del diverso, processi di scambio e autorappresentazione degli indigeni*, 3, Atti del convegno internazionale di studi, 14 - 19 maggio 2001. Catania – Caltanissetta – Gela – Camarina – Vittoria – Siracusa, Roma 2006, pp. 151-163.
- SLATER 1978
W.J. SLATER, *Artemon and Anacreon: No Text Without Context*, in «Phoenix», 1978 (XXXII.3), pp. 185-194.
- SLINGS 2000
S.R. SLINGS, *Literature in Athens, 566-510 BC*, in H. SANCISI WEERDENBURG (a cura di), *Peisistratos and the Tyranny: a Reappraisal of the Evidence*, Amsterdam 2000, pp. 57-77.
- STAMPOLIDIS – PALARMA 2000
N. STAMPOLIDIS – L. PARLAMA (a cura di), *Athens, The City Beneath the City, Antiquities from the Metropolitan Railway Excavations*, Athens 2000.
- STEINER 1998
D. STEINER, *Moving Images: Fifth-Century Victory Monuments and the Athlete's Allure*, in «ClAnt», XVII.1, 1998, pp. 123-150.
- STEINER 2007
A. STEINER, *Reading Greek Vases*, Cambridge 2007.

TÖLLE KASTENBEIN 1983

R. TÖLLE KASTENBEIN, *Bemerkungen zur absoluten Chronologie spätarchaischer und frühklassischer Denkmäler Athens*, in «AA», 1983 (LXLVIII), pp. 573-584.

TORELLI 1978

M. TORELLI, *La cultura artistica dell'età arcaica*, in R. BIANCHI BANDINELLI (a cura di), *Storia e civiltà dei Greci. Origini e sviluppo della città. L'arcaismo*, Milano 1978, pp. 645-720.

TRAILL 2004

J.S. TRAILL, *Persons of Ancient Athens vol. 13*, Toronto 2004.

VETTA 1983

M. VETTA (a cura di), *Poesia e simposio nella Grecia antica. Guida storica e critica*, Roma – Bari 1983.

VIERNEISEL 1990

K. VIERNEISEL, *Psyker für kühlen Wein*, in K. VIERNEISEL – B. KAESER (a cura di), *Kunst der Schale. Kultur des Trinkens*, München 1990.

VOX 1990

O. VOX, *Studi anacreontei*, Bari 1990.

DE VRIES 1973

K. DE VRIES, *East Meet West at Dinner*, Expedition, summer 1973, pp. 32-39.

WEBSTER 1972

T.B.L. WEBSTER, *Potter and Patron in Classical Athens*, London 1972.

WINKLER 1990

J.J. WINKLER, *The Constraints of Desire: The Anthropology of Sex and Gender in Ancient Greece*, New York 1990.

Tav. 1 Produzione, cronologia e iconografia degli *psykteres*.

N.	TECNICA	CERAMISTA/PITTORE	DATAZIONE	ICONOGRAFIA	ISCRIZIONI	N. INV.	BIBLIOGRAFIA
1	FN	Gruppo del Cigno	540 a.C.	Cigni		Atene, Museo dell'arte cicladica e arcaica 11	Chrestos <i>et alii</i> 1978, 240.113
2	FN	Gruppo del Cigno	540 a.C.			Atene, M. Vlasto 332151	ABV 658.125; Drougou 1975, 19 B2
3	FN	Gruppo del Cigno	540 a.C.	Decorazione floreale, foglie		Berkeley (CA), Phoebe Apperson Hearst Museum of Anthropology D194	ABV 658.126; <i>Add²</i> 147; Drougou 1975, 18-19 B1
4	FN	Nikostenes / P. di Nikosthenes	530-520 a.C.	Gigantomachia		Houston, Texas, de Menil Collection 70.53	Drougou 1975, 13 A7.
5	FN	P. di Lisypides	530-500 a.C.	Quadriga di prospetto fra guerrieri e arcieri		Malibu (CA), Paul Getty Museum 96.AE.94	<i>Barbara and Lawrence Fleischman</i> 1994, 87-88, n.36
6	FN		530-500 a.C.	Dioniso recumbente a terra e sul mulo, fra satiri e menadi		Parigi, Louvre CP12296	Drougou 1975, 14 A10, tav. 8.2
7	FN	P. di Antimenes	525-500 a.C.	Dioniso assiso fra satiri e menadi, Efesto (?) sul mulo		Coll. Port Sunlight, Lady Lever Art Gallery 2138	Drougou 1975, 13 A8; Robertson 1987, tavv.18-19
8	FR	Gruppo di Pezzino	525-500 a.C.	Atleti	Iscriz. "nonsense"	Zurigo, Univ. 4039	Drougou 1975, 17 A27, 94 e n. 316; Bothmer 1986, fig. 6a-d
9	FN	Maniera del P. di Antimenes	525-500 a.C.	Partenza di guerrieri		Lipsia, Antikenmuseum Karl Marx Universität Leipzig T367	CVA 2, 29-30, tavv. 27.1-2, 28.3-4; Drougou 1975, 12 A2
10	FN	Maniera del P. di Antimenes	525-500 a.C.	Partenza del guerriero		Parigi, Louvre F319	CVA 8, tavv. 73.2-3.7, 74.1.4; Drougou 1975, 13 A3, tav. 7.1
11	FN	Maniera del P. di Antimenes	525-500 a.C.	Partenza di guerrieri		Parigi, Louvre F320	CVA 8, tav. 73.8-10; Drougou 1975, 13 A4
12	FN	Maniera del P. di Antimenes	525-500 a.C.	Ritorno di Efesto, Dioniso assiso fra satiri e menadi		Parigi, Louvre F321	CVA 8, tav. 73.4-6; Drougou 1975, 14 A9, tav. 14.1
13	FN	P. di Lisypides	520 a.C.	Eracle e il Leone Nemeo		Francoforte, Goethe-Universität, Antikensammlung 144	Drougou 1975, 12 A1
14	FN	Gruppo di Leagros / P. di Acheloos?	515 a.C.	Simposio		Roma, Caltagirone 718	M&M-Auction 1980, tav. 29.77

Frankfurter elektronische Rundschau zur Altertumskunde 16 (2011)

N.	TECNICA	CERAMISTA/PITTORE	DATAZIONE	ICONOGRAFIA	ISCRIZIONI	N. INV.	BIBLIOGRAFIA
15	FR	Euphronios	515 a.C.	Morte di Penteo	"Galene, Pentheus"	Boston (MA), Museum of Fine Arts 10.221	Drougou 1975, 16, A22, 60-63, 111 nota 105, tav. 6
16	FR	Oltos	515 a.C.	Atleti	"Smiky[thos], Ba[tr]achos, Dorotheos, Antiphanes, Epainetos kalos, Kleainetos, Alketes, A[nt]i[m]enes, haloymenos eisi / pome, chars [.],"	New York (NY), Metropolitan Museum 10.210.18	Drougou 1975, 15 A17, tavv. 2-3; Bothmer 1986, fig. 2a-b; Steiner 2007, fig. 10.6
17	FN	Gruppo di Leagros	510-500 a.C.	Simposio	iscriz. "nonsense" escono dalla bocca dei personaggi	Monaco, Antikensammlungen SL461	Drougou 1975, 14 A15, tav. 27.1
18	FN	Gruppo di Leagros	510-500 a.C.	Simposio		Tarquini, Museo Naz. RC6823	Drougou 1975, 14 A12, tav. 5.1-2
19	FR	Maniera di Euphronios	510-500 a.C.	Giovani in costume tracio conducono cavalli		Parigi, Louvre G59	CVA 8, tavv. 58. 1, 4, 7-59. 1, 6; Drougou 1975, 16 A19
20	FR	Smikros	510-500 a.C.	Pescatori? (giovani ed uomini con reti)		Malibu (CA), Getty Museum 83.AE.285	Moon 1983, 148, fig. 10.1a-c
21	FR	P. di Kleophrades	510-500 a.C.	Simposio		Princeton (NJ), Univ. Museum 1989.69	Lissarrague 2001, 29, fig.17
22	FR	Smykros	510-500 a.C.	Cavalieri in costume tracio	"Delphis, Gnathon, Philokydes, Aristaichmos"	Roma, Villa Giulia	Godart - De Caro 2007, 86-87
23	FR	Smykros	510-500 a.C.	Cinque coppie di giovani (eromenos/erastes)	"Melas, Antias, Euphronios, Leagros kalos. Egherthos kalos, Andriskos, Ambrosios, Euthydikos"	Malibu (CA), Paul Getty Museum 82.AE.53	Neer 2002, 100-101, fig. 46

Frankfurter elektronische Rundschau zur Altertumskunde 16 (2011)

N.	TECNICA	CERAMISTA/PITTORE	DATAZIONE	ICONOGRAFIA	ISCRIZIONI	N. INV.	BIBLIOGRAFIA
24	FR	Euphronios	510-500 a.C.	Quattro etere nude recumbenti a simposio, una gioca al <i>kottabos</i> come " <i>Liebesorakel</i> "	"tin tande latasso, Leagre; Smikra, Palaisto, Euphronios egraphsen, Sekline, Agape"	San Pietroburgo, Hermitage ST1670	Drougou 1975, 16 A 23, 85-87, tav. 4.1; Radford 1915, 110-111
25	FR	Smykros	510-500 a.C.	<i>Komos</i>	"Diomnestos, Mosokles, Antiphanes, Diodoros, Eukleides"	Parigi, Louvre G58	Drougou 1975, 16 A20, 89-90, tav. 4.2
26	FR	Phintias	510-500 a.C.	Atleti in palestra	"Simon, Eoppoki, Filon, Etearchos; Ptoiodoros, Sostratos, Eukrates; Elioas, Eudemos, Sostratos; Epilykos, Xenophon, Phayllos"	Boston (MA), Museum of Fine Arts 01.8019	Drougou 1975, 16 A21, tav. 1, Shapiro 1983, 305-310
27	FR	Euthymides	510-500 a.C.	A, atleti in lotta (Teseo e Klitos); B, atleti	"Euthymides egraphsen hopolio, Theseus, Klytos eyge naichi, Eythymides egraphsen ho polio phylos o[...]ra"	Torino, Museo di Antichità 4123	Drougou 1975, 20 B7, tav. 12; Steiner 2007, fig. 7.21-22
28	FR	P. di Amasis / P. di Dikaios	510-500 a.C.	A-B, <i>komos</i>	"Kydias, Chaire, Chaire, karta, Dikaios [--]charchon"	Londra, British Museum E767	Drougou 1975, 20 B8, 88-89, tavv. 10-11; Shapiro 1982, 69-73
29	FR	Oltos	510-500 a.C.	Opliti su delfini	"epidelphinos" (ripetuto sei volte)	New York (NY), Metropolitan Museum L1979.17.1	Drougou 1975, 15 A18, 67-69
30	FN		510-490 a.C.	Cavalieri, alcuni con cappello tracio; un uomo con petaso e chitonisco conduce un cavallo		New York (NY), Shelby White & Leon Levy Collection 43272	Bothmer 1991, 148-149, n. 112
31	FN (fr.)		510 a.C. ca	A, partenza del guerriero; B, simposio (Eracle con <i>kantharos</i> , Atena, Dioniso con <i>kantharos</i> , Hermes)		Lipsia, Karl Marx Universität T4217	CVA 2, 28-29, tav. 26.1-4
32	FR	Myson	500-490 a.C.	A, satiri; B, <i>komos</i>		Atene, Ceramico 2710	Drougou 1975, 20 B9, tav. 22.1

Frankfurter elektronische Rundschau zur Altertumskunde 16 (2011)

N.	TECNICA	CERAMISTA/PITTORE	DATAZIONE	ICONOGRAFIA	ISCRIZIONI	N. INV.	BIBLIOGRAFIA
33	FR		500-490 a.C.	Atleti	<i>kalos</i>	Atene, Agora P7240	ARV ² 193.1; Ashmead 1966
34	FN		500 a.C. ca.	Satiri con le armi di Eracle		Brussels, Musees Royaux A1312	CVA 3, tav. 27. 4a-4b; Drogou 1975, 19 B4
35	FR	P. di Kleophrades	500 a.C.	Dioniso con satiri e menadi	Iscriz. " <i>nonsense</i> " alle spalle o accanto ai suonatori, vicine alle bocche dei protagonisti	Parigi, Louvre G57	CVA 8, III.I.C.47, III.I.C.48, tavv. 58.2.5.8, 59.2-3; Drogou 1975, 17 A24, tav. 14.2
36	FR	P. di Kleophrades	500 a.C.	Eracle e Dioniso fra satiri, in primo piano rispetto ad una piattaforma su cui si dispiegano forme potorie	Iscriz. " <i>nonsense</i> ": "iolele ialiniyne lyn isyp ylis"	Compiègne, Musée Vivienel 1068	Drogou 1975, 17 A25, tav. 15
37	FR (fr.)	Vicino al P. di Kleophrades	500 a.C.	Atleti		Atene, Agorà P7240E	Drogou 1975, 17 A26
38	FR	Myson	495 a.C.	Teseo rapisce Antiope	"Antiopeia, Androdameia, Eurypyleia"	Città del Vaticano, Museo Gregoriano AST428	Drogou 1975, 17 A28, 75, tav. 16.1
39	FR	Douris	490-480 a.C.	Satiri	"Aristagoras <i>kalos</i> ; Doris egraphsen"	Londra, British Museum E768	Drogou 1975, 17-18 A30, 65-66, tav. 18-19; Robertson 1996, fig. 86
40	FR	P. di Syriskos	480 a.C.	A, atleti; B, corteggiamento omoerotico		Baltimora (MD), Walters Art Gallery 48.77	Drogou 1975, 21 B13, tav. 26.1
41	FR	P. di Tyszkiewicz	480 a.C.	Teseo ed il Minotauro		Roma, Villa Giulia 49796	CVA 4, 44-45, tav. 42.1-2; Drogou 1975, 18 A35
42	FR	P. di Pan	480 a.C.	Ida e Marpessa		Monaco, Antikensammlungen J745	Drogou 1975, 18 A33, tav. 17; Sourvinu Inwood 1975, 109ss.
43	FR	Myson / P. di Eucharides	480 a.C.	A, oplita; B, <i>komos</i>		Berlino, Antikensammlung 1966.14	Drogou 1975, 20 B10, tav. 25.1
44	FR		475-425 a.C.	Eracle sulla pira, Filottete		New York (NY), Malcolm Weiner 9949	Lissarrague - Thelamon 1983, 152
45	FR	Onesimos	475 a.C.	Centauromachia		Roma, Villa Giulia 3577	CVA 1, III.I.C.4, tavv.19-20, 3.1-3, 4.1-3; Drogou 1975, 18 A34, tav. 16.2
46	FR (fr.)	P. di Tyszkiewicz	470 a.C. ca.	Figura femminile		Wurzburg, Universität, Martin von Wagner Museum H5403	CVA 2, 54, fig. 42, tav. 38.7

Frankfurter elektronische Rundschau zur Altertumskunde 16 (2011)

N.	TECNICA	CERAMISTA/PITTORE	DATAZIONE	ICONOGRAFIA	ISCRIZIONI	N. INV.	BIBLIOGRAFIA
47	FN		470 a.C.	A, gigantomachia; B, cavalieri		Monaco, Antikensammlungen L54	Drougou 1975, 19 B5, tav. 28.2
48	FR	P. della Yale Oinochoe	470 a.C.	A, gara musicale?; B, giovane in costume tracio conduce cavalli		New York (NY), Shelby White & Leon Levy Collection 43262	Bothmer 1991, 172, n.123; Drougou 1975, 20 B11
49	FR	P. della Yale Lekythos	470 a.C.	A, Eros in volo con leprotto; B, giovane con gallo e cerchio		Berlino, Antikensammlung 3407	Drougou 1975, 21 B15, tav. 28
50	FN		VI sec. a.C.	Corsa di carri		Basilea, Antikemuseum und Sammlung Ludwig	Drougou 1975, 13 A6; tav. 9.2
51	FN		VI sec. a.C.	Efesto o Dioniso sul mulo fra satiri		New York (NY), Metropolitan Museum 06.1021.80	Drougou 1975, 14 A11, tav. 8.1
52	FN	Vicino al P. di Acheloos	VI sec. a.C.	<i>Komos</i>	Iscriz. "nonsense"	Brussels, Musees Royaux A1652	CVA 3, tav. 25.5a-b; Drougou 1975, 19 B3, tav. 13.1
53	FN	Gruppo del P. di Wurzburg 199	VI sec. a.C.	Dioniso fra satiri e menadi		Roma, Villa Giulia M445	Drougou 1975, 13 A5, tav. 9.1
54	FN		V sec. a.C.	Meandro		Oxford, Ashmolean Museum 1927.4597	CVA 1, tav. 48.26
55	FN		V sec. a.C.	A-B <i>komos</i>		Atene, Museo Nazionale T454	Stampolidis - Parlama 2000, 326-327, n.339
56	FN		V sec. a.C.	<i>Komos</i>		London Market, Bonhams	Onhams: <i>The Geddes Collection</i> 2008, n. 6
57	FN	Gruppo E		Eracle e Gerione		Francavilla Marittima 4509	AMemSocMGr, ns XI-XII 1970-71, tavv.29a, 30a-b
58	FN	P. Rycroft		Dioniso su carro con satiri e menadi		Bloomington (IN), Indiana University Art Museum 75.102.1	Moon - Berge 1979, 112, 113, n. 64
59	FN (beotico? ispiraz. corinzia)			Danzatori, combattimento di galli		Parigi, Rodin TC154	CVA 8, tav. 7.7-8; Drougou 1975, 15 A16a
60	FR (fr.)			Atleti		Eretria, Archaeological Museum E5.91.6	<i>Eretria IX</i> , tavv. 21, 25, 88.S37
61	FR (fr.)			Atleti		Malibu (CA), Paul Getty Museum 95.AE.32	Beazley Archive 28776

Frankfurter elektronische Rundschau zur Altertumskunde 16 (2011)

N.	TECNICA	CERAMISTA/PITTORE	DATAZIONE	ICONOGRAFIA	ISCRIZIONI	N. INV.	BIBLIOGRAFIA
62	FN (fr.)			Giovani danzanti, animali		Malibu (CA), Paul Getty Museum 82.AE.125	Beazley Archive 28784
63	FR (fr.)			Figura maschile in corsa		Malibu (CA), Paul Getty Museum 86.AE.225	CVA 7, 24, tav. 348.3
64	FR			Figure maschili, alcune con bastone		Atene, Agorà P16820	<i>The Athenian Agora</i> XXX, tav. 64.59
65	FR			Atleti, pedotriba		Malibu (CA), The J. Paul Getty Museum 78.AE.249A-B	Beazley Archive 28867
66	FN			<i>Komos</i>		Atene, Agorà P27885	<i>The Athenian Agora</i> XXIII, 151, fig.11, tav. 39.398
67	FN	Vicino al P. di Acheloos		<i>Komos</i>		Londra, British Museum B299	Drougou 1975, 14 A14
68	FN			A, <i>komos</i> ; B, guerriero		Jena, Universität 340	Drougou 1975, 15 A16
69	FR			Atleti		Atene, Agorà P 7240	
70	FR	Maniera di Myson		Apollo e Artemide		Heidelberg, Universität	Drougou 1975, 17 A29
71	FR			A-B <i>komos</i>		Atene, Ceramico 6264	Drougou 1975, 21 B12
72	FR	Vicino ad Hermonax		A, Dioniso e menade; B, satiro e menade		Rodi, Museo	Drougou 1975, 21 B14

Tav. 2 Attestazioni iconografiche dello *psykter* nella ceramica attica.

N.	TECNICA	FORMA	CERAMISTA/PITTORE	DATAZIONE	ICONOGRAFIA	N. INV.	BIBLIOGRAFIA
1	FN	<i>Oinochoe</i>	Kleisophos / Xenokles	530-20 a.C.	<i>Komos</i> : lo <i>psykter</i> galleggia all'interno di un cratere a calice	Atene, Museo Nazionale 1045	ABV 432; Drougou 1975, 38.1; Smith 2010, 322, tav. 18D, 010, 2.1-3, III.H.EFGH.3
2	FN	Coppa	Maniera del P. di Andokides	520 a.C.	<i>Komos</i> : lo <i>psykter</i> galleggia all'interno di un cratere a calice; da esso attingono due giovani con coppe e mestoli	Essen, Folkwang Museum A169	Viersneisel 1990, 261, fig. 47.a

Frankfurter elektronische Rundschau zur Altertumskunde 16 (2011)

N.	TECNICA	FORMA	CERAMISTA/PITTORE	DATAZIONE	ICONOGRAFIA	N. INV.	BIBLIOGRAFIA
3	FN	<i>Skyphos</i>		510 a.C.	<i>Komos</i> : lo <i>psykter</i> galleggia all'interno di un cratere posto fra due giovani; quello di destra attinge col mestolo dallo <i>psykter</i> per riempire un corno	Heidelberg 278	CVA 1, tav. 42, 7-8; Drougou 1975, 38.2
4	FN	<i>Pinax</i> (fr.)	Classe di Atene 581	Fine del VI sec. a.C.	Atena assisa, Ermes, divinità, Menade e Satiro presso uno <i>psykter</i>	Atene, Acropoli 2499	ABV 506; Drougou 1975, 38.3
5	FN	Cratere a colonnette		Fine del VI sec. a.C.		Basilea, collez. priv.	Drougou 1975, 38.4
6	FN	<i>Pelike</i>	P. della Vogellpelike	500-490 a.C.	Fra un uomo ed un giovane con <i>skyphos</i> e mestolo, galleggia uno <i>psykter</i> all'interno di un cratere a calice	Bonn 574	ABV 339.1; Drougou 1975, 38.5
7	FN	Coppa				Venice, California (ex. Collez. Conte G. Stroganoff)	Drougou 1975, 38.6
8	FR	Coppa	Cerchia di Nikosthenes	520-10 a.C.	<i>Komos</i> : lo <i>psykter</i> giace a terra fra due giovani, uno dei quali con <i>skyphos</i> e mestolo	Vienna Kunsthistorische Museum 137	ARV ² 104.1; Drougou 1975, 38.7
9	FR	Coppa	Oltos	510 a.C. ca.	<i>Komos</i> : lo <i>psykter</i> galleggia all'interno di un cratere a calice	Firenze I B 20 - Chicago - Villa Giulia	ARV ² 59.58; Drougou 1975, 38.8
10	FR	Coppa	P. di Ambrosios	510 a.C. ca.	Simposio	Villa Giulia	ARV ² 173.5; Drougou 1975, 38.9
11	FR	Coppa	P. di Thalia	510 a.C. ca.	Scene di sesso fra comasti ed etere; una delle figure reca in mano uno <i>psykter</i>	Berlino 3251	ARV ² 113.7; Par. 332; CVA 2, tav. 57, 1-2; Drougou 1975, 38.10
12	FR	<i>Hydria</i>		500 a.C.	Simposio: lo <i>psykter</i> galleggia all'interno di un cratere a calice	Kassel, Staatliche Kunstsammlungen (donaz. priv.)	Scheibler 1995, fig. 10
13	FR	<i>Lekythos</i> (squat)	P. di Cerbero / Paseas	510 a.C. ca.	Lo <i>psykter</i> giace a terra fra un giovane e una fanciulla con <i>skyphos</i> e mestolo	Berlino 1960.32	ARV ² 1630; Drougou 1975, 38.11

Frankfurter elektronische Rundschau zur Altertumskunde 16 (2011)

N.	TECNICA	FORMA	CERAMISTA/PITTORE	DATAZIONE	ICONOGRAFIA	N. INV.	BIBLIOGRAFIA
14	FR	Coppa		500 a.C. ca.	<i>Komos</i> : giovane in corsa con <i>psykter</i> e bastone	Villa Giulia 14	ARV ² 1564.5; Drougou 1975, 38.12
15	FR	<i>Hydria</i>	P. di Nikoxenos	Inizi del V sec. a.C.		Basilea, collez. priv.	Drougou 1975, 38.13
16	FR	<i>Oinochoe</i>		Inizi del V sec. a.C.	Un giovane trasporta un' <i>hydria</i> e uno <i>psykter</i>	Copenhagen, Museo Nazionale Abc 1056	CVA 3.i, tav. 157.4; Drougou 1975, 38.14
17	FR	<i>Pelike</i> (frr.)	Myson	490 a.C. ca.	<i>Komos</i> : giovane con <i>skyphos</i> e mestolo presso uno <i>psykter</i>	Firenze 249	ARV ² 238.8; Drougou 1975, 38.15
18	FR	Coppa	Maniera del P. di Antiphanes / Antiphon	480 a.C. ca.	<i>Komos</i> : giovane con <i>skyphos</i> e mestolo; alle sue spalle, uno <i>psykter</i> galleggia nel cratere a calice.	Compiègne 1102	ARV ² 341.1; Drougou 1975, 38.16
19	FR	Coppa (frr.)	Maniera del P. di Antiphanes / Antiphon	480 a.C. ca.	Figura maschile con mestolo presso uno <i>psykter</i>	Greifswald 316	ARV ² 342.2; Drougou 1975, 38.17
20	FR	Coppa	Makron	480 a.C. ca.	Un'etera con mestolo e coppa si appresta ad attingere da uno <i>psykter</i> che galleggia in un cratere a calice	Berkeley, California 8.2184	ARV ² 475.259; CVA 1, 40, tav. 34.1 a-c; Drougou 1975, 38.18
21	FR	<i>Lekythos</i>	P. di Pan	480 a.C. ca.	Lo <i>psykter</i> giace al terra, fra una donna seduta con <i>skyphos</i> e un'ancella con patera e mestolo	Haverford College, Comfort 24	ARV ² 557.116; Drougou 1975, 38.19
22	FR	Coppa	Epiktetos		Simposio: giovane su <i>kline</i> , con coppa e <i>psykter</i>	New York (NY) Market, Christie's	Christie, Manson & Woods, sale catalogue: New York 9.12.2010, 69, n.104
23	FR				<i>Komos</i> : figura maschile (?) presso uno <i>psykter</i>	Firenze, Museo Archeologico Etrusco 19B13	CVA 1, III.I.22, tav. 19.13



Fig. 1 *Psykter* Malibu 82.AE.53, tav. 1, n. 23 (GIULIANI *ET ALII* 1991, n. 60).



Fig. 2 *Psykter* San Pietroburgo, Hermitage ST1670, tav. 1, n. 24 (GIULIANI *ET ALII* 1991, n. 33).



Fig. 3 *Stamnos* Madrid 11009, *Komos* “anacreontico. I quarto del V sec. a.C. (NEER 2002, fig. 2).



Fig. 4 *Oinochoe* Atene, Museo Naz. 1045, tav. 2 n. 1 (NEER 2002, fig. 4).

Indirizzo dell'autore:

Dott.ssa Catia Trombetti
Assegnista di ricerca in Archeologia Classica
Università degli Studi di Perugia
Facoltà di Lettere e Filosofia
Dipartimento di Scienze Storiche dell'Antichità
e-mail: catiatrombetti@yahoo.it